

Milano - Sabato 31 Dicembre 2022

Sala: «Nuovi vincoli su San Siro

Se così sarà lo si decida in fretta»

La replica del sindaco a Sgarbi

«Tempi brevi, così Inter e Milan

saranno liberi di scegliere se restare

o traslocare». Il parere di Salvini:

il nuovo stadio è necessario

Se vincolo deve essere lo si faccia subito. A quel punto Milan e Inter saranno libere di decidere se restare a San Siro e ristrutturarlo o traslocare a Sesto San Giovanni e costruire lì il nuovo stadio. Il sindaco Beppe Sala sceglie i tradizionali auguri di fine anno ai media per rispondere a chi come il sottosegretario Vittorio Sgarbi annuncia un doppio vincolo sul Meazza. Quello storico-relazionale a cui si aggiungerebbe nel 2024 un altro vincolo, ancor più cogente, ossia il vincolo monumentale che scatta dopo 70 anni. «E l'ultimo intervento di rilevanza architettonica sullo stadio — aveva detto Sgarbi — è del 1954. Quindi l'anno prossimo ci sarà il vincolo monumentale».

«Se deve esserci un vincolo che ci sia e nei tempi giusti» è la replica del sindaco che chiede al governo di fare chiarezza una volta per tutte. Anche perché a fronte di uno Sgarbi che minaccia il doppio vincolo c'è il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che solo ultimamente la pensa in maniera esattamente opposta. «Noi — ha detto pochi giorni fa — abbiamo assolutamente bisogno di uno stadio, nuovo, moderno, sicuro ed efficiente. Ognuno — si rivolge a Sgarbi senza mai nominarlo, ndr — si occupi del suo mestiere. Qui ci sono dei privati che vogliono investire un miliardo e due sulla città. Lasciamoglielo fare».

Da qui la richiesta di Sala di un minimo di chiarezza e in ogni caso di scelte in tempi brevi. «Sono in tanti che parlano — dice il sindaco — ma il problema è fare i fatti perché se il vincolo ci deve essere è meglio che lo facciano subito, a quel punto se la vedranno le squadre col governo». Anche perché, la giunta sarebbe pronta a chiudere questa interminabile fase preliminare con l'approvazione dell'interesse pubblico dell'opera. «Il dibattito pubblico ha dato alcune indicazioni — continua il sindaco — Credo che l'interesse pubblico possa essere confermato. Diverso se ci fosse il vincolo, perché in questo caso le squadre potrebbero rimanere a San Siro oppure decidere di andare a Sesto San Giovanni, ma a questo punto non sarei più in grado di impormi. Se il vincolo ci deve essere è bene che sia chiarito adesso».

Dalle squadre ancora nessun commento. In compenso parla la politica. Con il capogruppo del Pd, Filippo Barberis: «Noi abbiamo lavorato per garantire l'interesse pubblico del progetto con una serie di richieste che vanno dalla capienza, al verde, ai finanziamenti per il quartiere. L'incertezza sul vincolo è un pericolo e paradossalmente rischia di essere la pietra tombale su San Siro». Nel senso che le squadre potrebbero andarsene e il Meazza si ritrova a fare la fine del Flaminio a Roma, abbandonato da decenni. Sull'altra sponda siede Enrico Fedrighini della lista Sala. «È giusto che la partita si chiuda il prima possibile e per quanto mi riguarda il Comune avrebbe potuto chiuderla già da tempo senza delegarla al ministero. Già nel dibattito pubblico sono emersi delle questioni di enorme rilevanza pubblica a partire dall'impatto ambientale della demolizione del Meazza e della costruzione del nuovo stadio che renderebbe impossibile raggiungere gli obiettivi del piano Aria Clima. Questo per me è l'interesse prevalente».

Se sul Meazza regna incertezza, a pochi metri di distanza si viaggia spediti. La giunta ha approvato il piano attuativo dell'ex Trotto. I cantieri apriranno all'inizio del 2024. A breve la convenzione tra il Comune e Prelios.